

In attesa di una stretta USA il dollaro s'avvicina al record

Una nuova impennata si è registrata ieri: 1521,50 lire al fixing - Verso i valori massimi anche sul marco - Più forti le aspettative di aumenti, nei tassi americani - La Bundesbank non è intervenuta sul mercato

ROMA — Il dollaro si è portato a quota 1521,50 lire all'odierna chiusura dei cambi in Italia, spingendosi ancora leggermente al rialzo rispetto alle quotazioni già molto elevate (1519,75 lire) di apertura. La valuta americana mette, pertanto, a segno un guadagno di ben 8 punti sul giorno precedente e si avvicina al record storico di 1575 lire, raggiunto il 19 giugno.

L'odierno andamento del dollaro — registrato peraltro in un mercato abbastanza calmo — giunge a conferma dei giudizi rialzisti già in voga ed è legato al rafforzamento dei tassi sugli eurodollari e alla previsione di manovre restrittive sul credito (che secondo alcuni potrebbero

includere un aumento del tasso di sconto) da parte della Federal Reserve dopo il nuovo recente aumento della massa monetaria statunitense.

A Francoforte, la valuta statunitense è rimasta salda sugli elevatissimi valori di apertura, e viene fissata a 2.5670 marchi contro i 2.5530 di ieri. La Bundesbank non è intervenuta per contrastare il vigore del dollaro al momento del fixing, nonostante la moneta USA si stia avvicinando pericolosamente ai suoi massimi.

Il balzo in avanti del dollaro ha interessato tutte le valute, appiattendosi i movimenti all'in-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	15/7	4/7
Dollaro USA	1521,50	1513,25
Marco tedesco	592,57	592,775
Franco francese	197,39	197,33
Florino olandese	629,105	629,175
Frango belga	29,574	29,605
Sterlina inglese	237,75	237,75
Sterlina irlandese	1866,45	1866,15
Corona danese	164,73	164,65
ECU	1345,47	1345,47
Dollaro canadese	1234,95	1234,95
Yen giapponese	6,321	6,304
Scellino austriaco	714,75	714,75
Scellino austriaco	84,165	84,095
Corona norvegese	208,20	207,335
Corona svedese	138,485	137,83
Marco finlandese	273,10	272,275
Escudo portoghese	12,96	12,955
Peseta spagnola	10,395	10,346

Bietole, si decide come ripartire i 100 miliardi

Riunione al ministero dell'Agricoltura - L'assurda esclusione delle cooperative - Una produzione di 13-14 milioni di quintali - Il piano di settore

ROMA — Nelle prossime 48 ore sono previste decisioni importanti per la drammatica situazione della produzione bieticola. Ieri si è riunito, presso il ministero dell'Agricoltura, un comitato che dovrà definire le linee per un piano di ristrutturazione del settore, soprattutto per quanto riguarda gli zuccherifici. Si tratta, in sostanza, di decidere sulla destinazione dei 100 miliardi che sono stati stanziati per un intervento urgente, in un momento in cui cresce la tensione in tutte le regioni italiane che producono barbabietole da zucchero. Ma la riunione di questo comitato, le cui decisioni sono della massima importanza per il futuro della nostra bieticoltura, non pare

stata avviata nel migliore dei modi.

Non fanno parte infatti del comitato i rappresentanti della cooperazione, che pure hanno una parte importante e molto attiva nel settore bieticolo saccharifero. L'esclusione della cooperazione da questo incontro ha provocato la protesta immediata della Associazione nazionale delle cooperative agricole (ANCA) aderente alla lega L'ANCA con un telegramma inviato al ministro Mannino ha sottolineato che l'esclusione del movimento cooperativo da questi incontri rischia di tagliare fuori una delle componenti essenziali del settore bieticolo saccharifero.

Secondo stime effettuate dall'associazione dei bieticoltori e dagli industriali sacchariferi, pare che la produzione di zucchero per quest'anno dovrebbe attestarsi sui 13-14 milioni di quintali. Si tratta, secondo le previsioni, di una buona produzione, tenuto conto che nell'annata agraria in corso l'estensione bieticola si è fortemente ridotta, passando dai 260 mila ettari del 1982 ai 220 mila attuali.

La riunione al ministero dell'Agricoltura è incentrata sui problemi del gruppo Montesi e nel definire una metodologia per giungere alla stesura del piano nazionale del settore, condizione essenziale per la presentazione dei piani di risanamento che le singole aziende devono definire.

«Siamo più ottimisti e risparmieremo di più»

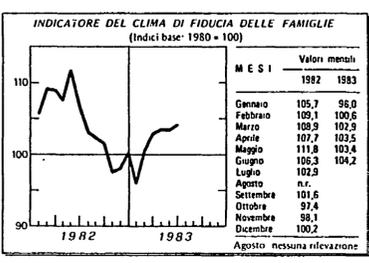
Lo afferma l'ISCO nell'indagine mensile - Un effetto di «minor cautela» nel considerare la situazione economica generale e personale

ROMA — Più ottimisti le famiglie intervistate a giugno dall'ISCO (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura). E, quindi, leggermente più disposte al risparmio, oltre che più favorevoli agli acquisti. Quello che l'Istituto chiama «indicatore di fiducia» è cresciuto infatti nella rilevazione della prima decade di giugno, quando è salito da 100,5 a 101,5. Il punto di riferimento è la situazione generale e personale delle 2.000 famiglie intervistate.

La situazione economica generale è considerata peggiorata, nei dodici mesi precedenti, da tre quarti degli intervistati; tuttavia il 14 per cento di essi ritiene che potrà migliorare nei successivi 12

mesi (solo un mese prima questa percentuale era del 16%), mentre poco meno della metà continua a prevedere peggioramenti. Anche per i prezzi la metà degli intervistati continua a prevedere aumenti, con lo stesso ritmo dei mesi precedenti; il 29 per cento teme una recrudescenza dell'inflazione.

Se resta critica la situazione delle famiglie, che «quadra» nel 56 per cento dei casi, non ha subito — stando alla rilevazione — consistenti mutamenti e così (per poco meno del due terzi) continua a ritenere che «quadra» nel prossimo dodici mesi. Tuttavia le famiglie sono più ottimiste sulla possibilità di risparmiare: quasi il 50 per cento dichiara che un accantonamento è possibile, mentre un terzo degli intervistati ritiene che è conveniente (oltre un quarto ritiene che sì, ma in forma dubi-



Forte «sfuma»: con Gorla solo piccole divergenze

ROMA — Il ministro Francesco Forte, socialista, stempera la polemica nei confronti del collega Giovanni Gorla, democristiano. «Le divergenze ci sono — ha detto ieri, in sostanza, parlando a una riunione dell'Assonime — ma su aspetti marginali. Nella sostanza siamo d'accordo». In effetti i contrasti esistono e sono anche profondi. Né gli aspetti su cui tuttora permane divergenza di vedute possono tranquillamente essere definiti marginali. Insomma, il «rinvio» non ha tutta l'aria di essere un passo stentato per non compromettere l'evoluzione della situazione politica.

Ma veniamo al discorso di Forte all'assemblea dell'associazione tra le società italiane per azioni. «Gorla ed io — ha

detto il ministro — concordiamo sul fatto che il disavanzo pubblico debba essere contenuto in 72 mila miliardi e che su tale ammontare ci si debba attestare. Il fatto è che tra il bilancio 1982 e quello 1983, quello assettato al 28 giugno, c'è un aumento del disavanzo di oltre 7 mila miliardi, dovuti a un maggiore aumento di entrate per 5 mila e 500 miliardi e a un maggiore aumento di uscite per 13 mila e 600 miliardi.

Quelle maggiori uscite, secondo Forte, sono state dovute a cattive volontà parlamentari espresse a scrutinio segreto. Come si ricorderà, quelle che Forte chiama «cattive volontà parlamentari» altro non sono state che seche sconfitte in Parlamento — sui temi di politica economica

— per il governo Fanfani, ormai allo sbando e incapace di formulare un'organica e credibile proposta. Non si capisce quindi a chi sia diretta la freccata di Forte, se non agli stessi partiti della maggioranza di governo.

Ed ecco i punti di scontro tra i due titolari di dicasteri economici della coalizione uscita sconfitta dalle elezioni di giugno. «Il ministro del Tesoro — dice Forte — afferma che si debbono tagliare le spese e aumentare le entrate, lasciando agli altri scegliere il dosaggio. Io sostengo invece che prima bisogna fare il massimo sforzo per tagliare le spese e poi accrescere ancora le entrate. Io sostengo che è proprio questo l'impegno che bisogna prendere nelle scelte collegiali».

Luciano Barca, Mario Biorci e Agostino Bagnato si sono incontrati ieri con rappresentanti di bieticoltori del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Mezzogiorno: durante l'incontro sono state esaminate le gravi condizioni generali del settore, causate soprattutto dal ritardo con il quale il governo si è mosso.

Al termine dell'incontro Luciano Barca ha precisato gli impegni assunti dal PCI: «Il PCI — ha esordito Barca — ha criticato il ritardo e l'inadeguatezza del decreto approvato dal governo Fanfani. I gruppi parlamentari appena costituiti si impegneranno certamente per rivedere e migliorare il decreto e per giungere in tempi brevi

Barca: risaniamo davvero, creando un'area autogestita

alla definizione di un piano bieticolo-saccharifero che ponga fine al tradizionale accodamento dei governi a dominanza democristiana alle decisioni dei grandi gruppi sacchariferi.

«L'erogazione di denaro pubblico — ha proseguito Barca — va collegata ad un piano che renda espliciti gli obiettivi e i passaggi. Due devono essere i

vincoli da rispettare nei piani di risanamento: a) la liquidazione delle spettanze a bieticoltori e lavoratori per le campagne saccharifere precedenti e garanzie per la campagna in corso; b) modifica della situazione di monopolio del settore, favorendo il risanamento e la ristrutturazione industriale degli stabilimenti con la partecipazione diretta dei produttori, associazioni e cooperative.

«La questione dello zucchero — ha concluso Luciano Barca — è esemplare per un corretto rapporto tra industria e agricoltura ed è una delle questioni concrete sulle quali mutare rotta. Per questo bisogna combattere ogni tentativo di utilizzare la crisi e le difficoltà dei bieticoltori per imporre monopoli e strutture chiuse dalle quali i produttori sono esclusi o trovano subordinati. Anche per questo il PCI ha dato e darà il suo appoggio alle iniziative assunte dalle associazioni di produttori e dal movimento cooperativo per garantire un'area autogestita e liberamente associata».

Nuovi scioperi degli autotrasportatori Bloccato per 24 ore il porto di Genova

Un comunicato della Fil-T Cgil denuncia la responsabilità degli imprenditori del settore autotrasporto per il mancato rinnovo del contratto - L'agitazione nello scalo ligure non ha impedito la partenza dei traghetti della Tirrenia

ROMA — Si annunciano giornate «difficili» nei trasporti. Prima della fine della settimana, a Roma, si riunirà il coordinamento nazionale dei lavoratori addetti all'autotrasporto delle merci (una categoria che conta oltre duecentomila persone). Dalla riunione dovrebbe uscire un nuovo programma di scioperi, dopo le novate assunte di astensione già effettuate finora. Il sindacato si vedrà costretto a «paralizzare» di nuovo il settore «in assenza di fatti nuovi e decisivi» come scrive in un comunicato — per l'andamento della vertenza contrattuale aperta da diciotto mesi.

In un suo comunicato la Cgil trasporti ha denunciato il comportamento sguaiato e dilatorio delle associazioni datoriali dell'autotrasporto, che di fatto stanno impantanando la vertenza. Sono ormai molti mesi, infatti, che le varie associazioni imprenditoriali, a turno,

bloccano il confronto, mettendo «vela» ora sull'orario, ora sulla «classificazione», ora sulla struttura del salario. La Cgil considera «provocatorio» questo tentativo di scioccare il logoramento della categoria attraverso la scelta del rinvio; una logica che può produrre solo ulteriori tensioni nel settore.

Se resta critica la situazione per il trasporto merci non meno grave è quello che accade nei porti. Numerosi scarsi marittimi sono interessati alle agitazioni, indette dal sindacato confederale. In particolare va citato lo sciopero dei portuali di Genova. I primi ad incrociare le braccia sono stati ieri gli addetti al servizio «petroli»: la loro astensione dal lavoro si concluderà solo stamane alle sei. A mezzogiorno, sempre di oggi, terminerà invece lo sciopero di tutti gli altri lavoratori del porto. Le organizzazioni sindacali, con questa iniziativa hanno vo-

Vertenza Mondadori: raggiunto l'accordo per 3400 dipendenti

VERONA — È stato raggiunto un accordo per la vertenza della Mondadori che interessa, a Verona, 3400 dipendenti. Come si ricorderà l'azienda aveva presentato un'ipotesi di ristrutturazione che ventilava tagli occupazionali per quasi mille tra operai e impiegati.

L'ipotesi di accordo nel ritenere necessaria la ristrutturazione per il risanamento economico dell'azienda, propone lo svolgimento di un periodo di cassa integrazione al termine del quale vi è l'impegno a far rientrare i lavoratori in fabbrica.

Su questo punto le assemblee dei lavoratori hanno approvato l'intesa, integrata però da una serie di emendamenti relativi all'anticipo, da parte dell'azienda, della cassa integrazione, sul meccanismo della rotazione, sull'utilizzo delle ore straordinarie programmate come possibilità di lavoro per i dipendenti in cassa integrazione. Non si sa ancora quanti lavoratori saranno interessati da subito alla cassa integrazione.

La firma dell'accordo è prevista fra qualche giorno, dopo le ultime verifiche scaturite dalle assemblee e che saranno all'esame di ulteriori incontri con la direzione aziendale.

A metà luglio emissione di BOT per 4000 miliardi

ROMA — Per il prossimo 14 luglio il ministro del Tesoro ha autorizzato una nuova emissione di BOT per quattromila miliardi di lire. Per questa nuova asta di metà mese, i titoli vengono offerti a rendimenti praticamente invariati rispetto alle precedenti aste. I quattromila miliardi sono suddivisi in tre tranches: 500 miliardi a sei mesi, due miliardi a sei mesi e 1500 miliardi a un anno. L'emissione va a rimpiazzare titoli in scadenza per 3 mila e 243 miliardi di cui 2195 in mano agli operatori e 1050 in portafoglio alla Banca d'Italia.

Per 1500 miliardi offerti a tre mesi, vale il metodo competitivo inaugurato lo scorso 3 maggio e il tasso di riferimento su cui si muovono le richieste delle banche è lo stesso di due mesi fa: 85,65 lire per ogni cento.

Continua la ripresa dell'auto negli USA

ROMA — In piena ripresa l'industria dell'auto in America: lo dimostrano le cifre della prima metà dell'anno. La produzione del periodo che va da gennaio a giugno è salita a 4 milioni 391 mila e 181 unità. Tra vetture e autocarri, con un aumento del 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando furono prodotti 3 milioni 645 mila e 617 esemplari.

Nel solo mese di giugno l'aumento è stato del 14 per cento. Le industrie automobilistiche statunitensi hanno costruito 876 mila e 733 autoveicoli, contro i 770 mila e 307 di un anno prima. Proprio l'industria dell'auto oltre a quella dell'edilizia abitativa ha contribuito in misura marcata al boom fatto registrare dalla borsa di Wall Street.

CGIL: regolari i contratti dei pubblici dipendenti

ROMA — I contratti di lavoro dei pubblici dipendenti sono ancora fermi alla Corte dei conti, nonostante i decreti presidenziali che recepiscono gli accordi tra le parti firmati a Pertini il 25 giugno scorso. Lo denuncia la funzione pubblica della CGIL, in un telegramma inviato al presidente della Corte dei conti. Nel messaggio della CGIL si afferma che il sindacato giudica duramente i motivi alla base della lungaggine.

La Corte dei conti, a parere della CGIL, solleva un problema di legalità sulla decorrenza contrattuale senza tenere nel debito conto che questa è determinata da una responsabile valutazione sulla fase economica del Paese. La preoccupazione sui costi contrattuali, invece, sempre a parere della CGIL, non ha ragione di esistere «perché apposite leggi garantiscono la copertura finanziaria».

Brevi

- La Pirelli è la quinta produttrice di pneumatici**
MILANO — La Pirelli con un fatturato di due miliardi di dollari è la quinta produttrice di pneumatici del mondo. La società è divisa in dodici unità operative e sette società commerciali. L'attività produttiva è suddivisa in 16 stabilimenti (con 30 mila dipendenti). La Pirelli dieci anni fa era all'ottavo posto nella classifica dei produttori.
- Auto Fiat: da lunedì più care**
MILANO — Aumentano i prezzi delle auto Fiat. La casa torinese ha reso noto che da lunedì 11 luglio, i listini delle marche Fiat, Lancia e Auto, anche subiranno un aumento medio del 2,5 per cento circa.
- Bassetti alla presidenza Unioncamere**
ROMA — Piero Bassetti, democristiano, presidente della Camera di Commercio di Milano sarà per il prossimo quadriennio il presidente dell'Unione italiana delle Camere di Commercio (Unioncamere). Bassetti succede a Dario Mengozzi, anche lui democristiano.
- Zanussi: incontro azienda, ministero, sindacati**
ROMA — I problemi del gruppo Zanussi saranno discussi tra la Fim, il ministero dell'Industria e i rappresentanti dell'azienda in un incontro fissato per martedì 19 luglio. L'incontro per la Zanussi sarà preceduto, venerdì 15 luglio, da un confronto generale tra la segreteria della Fim e il ministro Pandolfi su tutto il settore dell'elettronica civile.
- Sara Assicurazioni: utili di 920 milioni**
ROMA — L'assemblea della Sara Assicurazioni ha approvato il bilancio dell'esercizio per il 1982, che si è chiuso con un utile di 920 milioni. L'assemblea ha anche approvato l'aumento gratuito del capitale da tre a otto miliardi, mediante emissione di 500 mila azioni privilegiate da duecento lire, più ottomila lire di sovrapprezzo.
- Nuovo commissario alla Pan Electric**
ROMA — Il ministro dell'Industria Pandolfi ha nominato Piero Verucchi nuovo commissario straordinario del gruppo «Pan Electric Mediterranean», sottoposto attualmente alle procedure previste dalla legge «Prodi» sui grandi gruppi in crisi.

Rendi più veloce la corrispondenza ... usa il CAP!

Poste e Telecomunicazioni

Il Codice di Avviamento Postale Italiano, approvato su 6 cifre significative, CAP, organizza delle quali ha una sua funzione, per cui il suo complesso è un vero e proprio sistema di corrispondenza, che si differenzia dal normale servizio postale, in quanto è diretto dall'impianto in una combinazione di barre fosforescenti che viene impressa su una volta per tutte sulle lettere e cartoline. Le barre fosforescenti, lette da un sistema di lettura automatico, funzionano come un sistema di corrispondenza automatica.